

PRIMA DELLA VISIONE DEL FILM

1. LA LOCANDINA

(PO) La classe sarà divisa in gruppi di 3-4 persone. Ogni gruppo analizzerà la locandina, aiutandosi con le domande del riquadro e presenterà poi il proprio lavoro alla classe.

(Lingua) Per la descrizione orale della locandina, può esservi utile riattivare o ripassare il lessico per:

- descrivere un'immagine,
- esprimere un'opinione,
- formulare un'ipotesi,
- descrivere una persona.



LA LOCANDINA

- Rilevate tutto ciò che vedete sulla locandina (titolo, nomi del regista e degli attori...), suddividetela in parti, descrivetela (contesto, personaggi, colori...).
- Chi sono i due personaggi? Che relazione potrebbero avere? Chi è il protagonista secondo voi? Cosa ve lo fa pensare?
- In che epoca e dove è ambientata la storia? Quali sono gli elementi che vi permettono di capirlo?

IL TITOLO

- Cosa evoca questo titolo? A cosa si riferisce secondo voi?
- Di quali temi potrebbe trattare il film?
- Di che tipo di film potrebbe trattarsi?

¹ Tratta da <https://les-scala.ch/fr/a-l-affiche?filmID=201999> [5.10.25].

2. TRAMA E TEMI

2.1 (CS) Per verificare le ipotesi formulate a partire dalle locandine, leggete ora la seguente sinossi² del film.

L'incontro tra Pietro e Bruno risale all'infanzia, quando il primo – bimbo di città – trascorre le vacanze in Val d'Aosta con i genitori, assecondando la passione del padre per la montagna; il secondo, figlio di un alpeggiatore partito per fare il muratore e quindi affidato agli zii, è l'ultimo bambino del paese. Alla spensieratezza dei giochi estivi seguirà un brusco allontanamento che li terrà distanti anche durante l'adolescenza, salvo poi ritrovarsi da giovani adulti – in quello stesso luogo di montagna da cui tutto è iniziato e a cui tutto torna – dopo che le loro strade hanno preso direzioni diverse e opposte. Pietro, alla costante ricerca di sé, si allontana dalla famiglia, dal padre, da quella vita confortevole che smette di essere rifugio e si spinge fino al Nepal; Bruno alla sua montagna non può invece rinunciare, e anzi coltiva ostinatamente il sogno di una vita aspra e pura che finisce per diventare ossessione. Ognuno, alla fine, lascerà su quella montagna qualcosa [...].

2.2 (PO) Breve discussione guidata (intera classe)

Che rapporto hanno secondo voi i due protagonisti da bambini? Che vita hanno nelle loro rispettive realtà (montagna – città)? Perché si allontanano durante l'adolescenza, a cosa potrebbe fare riferimento "il brusco allontanamento"? Perché Pietro nella sua costante ricerca di sé prende le distanze dalla famiglia? Perché Bruno non riesce a distaccarsi dalla montagna? Quale episodio li riunisce di nuovo secondo voi? Cosa lasceranno sulla montagna alla fine?

2.3 (PS/PO) Attività di brainstorming.

Dividere la lavagna in due colonne: **montagna** e **città**. Gli studenti scrivono (o dicono a voce) parole, immagini o emozioni associate ai due luoghi. L'obiettivo è di evidenziare la contrapposizione tra due mondi e modi di vivere.

Domande-guida:

- Cosa vi piace della montagna? Cosa può essere difficile nel vivere in montagna? Vi piacerebbe vivere in un paese di montagna? Perché? Quali valori associate alla vita in montagna?
- Cosa rappresenta la città per voi? Quanto pensate che la città influenzi il vostro modo di pensare o di vivere? Vi sentite più liberi o più controllati in un ambiente urbano? Come sono i rapporti umani in una città?
- Quale ambiente vi fa sentire di più "a casa"? Vi piacerebbe vivere in un luogo diverso da quello in cui siete cresciuti? Perché?

2.4 (PS) Testo narrativo: biografie

Partendo dalla sinossi e tenendo conto del lavoro svolto nelle attività precedenti, le studentesse e gli studenti, in coppie, immaginano due brevi biografie (circa 100 parole) per Pietro e Bruno. Saranno poi condivise in plenaria e la classe deciderà quali sono le migliori biografie (più verosimili, originali, interessanti...).

² Tratta dalla scheda didattica elaborata da Franco Vigni, www.mediatecatoscana.it, [5.10.2025].

2.5 (PS) Per concludere: aspettative e curiosità

Ogni studente scrive su un foglietto anonimo:

- Una parola chiave che rappresenta ciò che si aspetta di vedere.
- Una domanda che vorrebbe porre dopo aver visto il film.

2.6 (PS/PO) Per approfondire - focus tematico: la ricerca di sé

L'insegnante propone una riflessione scritta o una discussione collettiva (potrebbe essere preparata a casa come compito) sul tema della ricerca della propria identità. Si parte da questa citazione tratta dalla sinossi:

“Ognuno, alla fine, lascerà su quella montagna qualcosa.”

Domande-guida:

- Cosa significa “lasciare qualcosa” in un luogo che diventa parte della nostra vita personale? Che cosa pensate di lasciare voi nei luoghi che amate o che avete vissuto?
- Vi è mai capitato di sentire un posto come “parte di voi”? Qual è quel posto per voi? Che emozioni vi fa provare quando ci pensate?
- In che modo la natura può aiutare a capire se stessi? Avete mai avuto un'esperienza nella natura che vi ha fatto riflettere su chi siete o su ciò che volete? Vi va di raccontarla?

Alternativa – compito a casa

Scrivete un breve testo (10 righe) su *un luogo che per voi rappresenta una parte importante della vostra identità*.

3. LA SCENA DI APERTURA

(PS/PO) Immaginate la scena di apertura del film: cosa potrebbe succedere? In gruppi di 3-4 persone, completate la tabella³ che segue. Un(a) portavoce di ogni gruppo riassumerà e giustificherà poi le ipotesi del lavoro svolto con i compagni al resto della classe.

IPOTIZZATE LA SCENA DI APERTURA DEL FILM		Giustificate la scelta
AMBIENTE Dove e quando si svolge la scena di apertura?		
PERSONAGGI Quali personaggi appaiono nella scena di apertura?		
EVENTO CHIAVE Che cosa succede?		

³ Tabella ispirata a: S. Stempleski, B. Tomalin, *Film*, Oxford University Press, 2001, p. 47.

DIALOGO Quali dialoghi si sentono (ipotizzate qualche riga)?		
ALTRO Elenca ogni altro dettaglio che può far parte della scena di apertura.		

4. UN FILM TRATTO DA UN ROMANZO

4.1 (CS) Il film è stato tratto dal romanzo di Paolo Cognetti, *Le Otto montagne*, che ha ricevuto il premio Strega nel 2017. Leggete il seguente articolo per saperne di più e per scoprire il rapporto che l'autore ha con la montagna.

Paolo Cognetti: «La montagna ci sopravviverà»

Dalla stagione della solitudine a quella dell'accoglienza, ai legami con gli elementi della natura, come fossero persone. Lo scrittore ci racconta come si è evoluto il suo rapporto con la montagna, della sua identità precipua (= principale, fondamentale) e del pericolo del turismo omologante

Nella vita quotidiana, quella che scorre veloce in città, siamo abituati a un'esistenza che si muove in una dimensione orizzontale. La montagna, invece, apre a una dimensione verticale dove l'andare lento verso l'alto per raggiungere la vetta, rimanda a un altrove che ci trascende, e che da sempre le culture raffigurano con un moto verticale. In questo orizzonte, tra terra e cielo, ognuno deve trovare la sua quota.

Lo scrittore **Paolo Cognetti**, milanese d'origine, premio Strega nel 2017 con il libro *Le otto montagne*, l'ha trovata in Val d'Ayas, sopra Brusson in Val D'Aosta, e ha stabilito la sua casa a circa 1900 metri d'altezza, dove finisce il bosco. «Le quote in montagna sono scandite dal cambio di vegetazione, ma è possibile percepire le differenze anche attraverso l'olfatto. L'alta montagna, per esempio, ha un sentore minerale, lo stesso che ritroviamo in alcuni vini, così come quello un po' amarognolo di ginepro che in Tibet è l'ultima pianta del bosco prima dell'alta quota, a 2500 metri circa», dice.

[...]

In montagna si va per riconnettersi con la natura

«Le cose in montagna vanno conosciute come se fossero persone. La natura non è una entità astratta, la natura è bosco, è roccia, è fieno (= *paille*), ogni elemento ha un nome. Per i montanari tutto ha un ruolo. Sono cresciuto anch'io con il mito americano della *wilderness*, della natura come stato selvaggio, come luogo in cui l'uomo può ricominciare dopo la delusione della civiltà. Il libro di Jon Krakauer, *Into The Wild* è stato di grande ispirazione per lasciare la città. Poi, dopo aver letto Mario Rigoni Stern ho capito che il paesaggio di montagna è come un linguaggio che bisogna saper leggere, non è solo un mito romantico. Osservando il paesaggio di montagna ti accorgi che da migliaia di anni è lavorato dall'uomo. Una volta, però, c'era armonia, integrazione tra cultura e natura, oggi abbiamo gli impianti sciistici che stridono e allontanano dall'idea di natura che anela (= *aspira ardentemente*) alla bellezza».

In montagna, dalla solitudine ai legami veri

«Solitudine e isolamento si provano perché sei oggettivamente lontano. Ancora oggi, il buio delle cinque del pomeriggio in montagna mi mette l'ansia, ma in realtà tutto della montagna mi fa compagnia, con ogni elemento si può istituire un dialogo. Un contadino non ha mai la percezione di sentirsi solo tutto il giorno. Quando ho lasciato la città, a 30 anni, sono venuto in montagna per vivere la fase della solitudine, che è stata un passaggio necessario. Un momento di silenzio per fare pulizia. A un certo punto si è esaurito e la montagna è diventata un luogo d'incontro, ho conosciuto tanti montanari, come Gabriele e Remigio di cui parlo sempre nei miei libri e con cui ho instaurato relazioni di sostanza. Ho aperto anche un piccolo rifugio dove accolgo scrittori e artisti, una fondazione che promuove la montagna come luogo di incontro, cultura e memoria e che difende l'integrità dell'ambiente naturale. È come se ci fossero state due stagioni, dalla solitudine all'accoglienza. Alla solitudine posso sempre tornare, ma ora la sento come meno necessaria».

La montagna ideale

«La mia montagna è il Monte Rosa, che rappresenta un eccezionale crocevia di culture, è una montagna che fa incontrare le persone: si parlano molti dialetti e lingue diverse, ci sono sette valli sorelle. Inoltre è un luogo in cui è ancora molto forte la cultura dell'alpeggio, dove i ghiacciai esistono ancora e c'è ricchezza d'acqua. Ecco, per me la montagna è dove c'è acqua che scorre, dove c'è tanto verde: quando chiudo gli occhi me la immagino così».

Lo scorrere del tempo e il valore dell'attesa

«La misura del tempo in montagna sono le ore di cammino per raggiungere la meta (= *destinazione*), che in Himalaya diventano addirittura giorni. Lì, quando chiedi quanto ci vuole per raggiungere un villaggio, ti rispondono con il numero di giorni di cammino. Il tempo è così più indefinito, poco tecnologico, è la misura del corpo. Ci sono ambiti in cui il tempo è diverso, dove è richiesto di coltivare il tempo dell'attesa. Pensiamo al vino che rimane nella botte per 10 anni o al tempo che a volte richiede scrivere un libro. Per coltivare l'attesa bisogna imparare a starci. L'inverno del contadino è anche quello dello scrittore, il tempo in cui leggi, osservi, il nutrimento

è spesso sottovalutato perché misuriamo tutto con il tempo del fare, ma questo periodo dedicato ad assorbire è altrettanto indispensabile per non esaurire le risorse».

Cosa insegna la montagna

«La montagna mi ha insegnato a stare da solo, nonostante sia una dimensione che ancora mi rimane difficile. Credo che stare da soli sia la cosa che sappiamo fare di meno. Lavoriamo, comunichiamo, ci muoviamo in un ambiente complesso come la città, ma ci è difficile vivere il silenzio, il vuoto».

Il futuro della montagna nell'era del turismo di massa, delle camere con vista e dei ristoranti stellati, come possiamo preservarlo?

«La crisi climatica porta sempre di più le persone ad aver bisogno della montagna, di un luogo dove avere un rapporto diretto con la terra. Però bisogna stare attenti, perché il rischio è che il turismo di massa porti distruzione. La cosa che mi dispiace è che sembra che il turismo per sua definizione distrugga, colonizzi, invece di arrivare e cercare di comprendere, rispettare. Il turismo arriva e trasforma un luogo a propria immagine, senza capire che la ricchezza della montagna sta proprio nella sua vita semplice, nella diversità da ciò che abbiamo in città e che non dobbiamo per forza replicare ed esportare. Io spero che la montagna conservi sempre questa sua identità differente. Quando dicono che sta morendo a causa del cambiamento climatico, non sono d'accordo. L'uomo sta distruggendo il proprio ecosistema e si sta mettendo in crisi da solo, ma la montagna ci sopravviverà in ogni caso. Forse un giorno non ci saranno più i ghiacciai, ma la montagna resterà comunque».

<https://www.vanityfair.it/article/paolo-cognetti-intervista-montagna> [15.10.2025].

4.2 (CS) Svolgete ora le attività di comprensione che seguono.

1. Leggete le affermazioni e indicate se l'informazione è **presente (P)** o **non presente (NP)** nel testo. Se NP, spiegate brevemente.

a) Il movimento verticale della montagna è associato a un'idea di elevazione spirituale condivisa da diverse culture. **(P)**

b) Il testo suggerisce che ogni individuo, nel rapporto con la montagna, debba trovare un equilibrio personale tra terra e cielo. **(P)**

c) Paolo Cognetti ha scelto di vivere in Val d'Ayas per la sua vicinanza a Milano, città in cui è nato. **(NP)**

Il testo menziona Milano come città d'origine, ma non collega la scelta della Val d'Ayas alla vicinanza geografica.

d) Il romanzo *Le otto montagne* è ambientato nella stessa località in cui Cognetti ha stabilito la sua residenza. **(NP)**

Il testo non specifica l'ambientazione del romanzo.

e) Le variazioni altimetriche in montagna si possono cogliere anche attraverso sensazioni olfattive. **(P)**

2. Scegliete l'alternativa corretta per ciascuna domanda.

a) Secondo l'autore, la natura in montagna va conosciuta come

- ☐ un'entità spirituale che ispira rispetto e contemplazione.
- ☒ **un insieme di elementi concreti, ciascuno con un nome e una funzione.**
- ☐ un luogo che dovrebbe rimanere incontaminato.

b) Il mito americano della *wilderness* è descritto come

- ☐ una visione ingenua e ormai superata della natura.
- ☒ **un'ispirazione iniziale per allontanarsi dalla città.**
- ☐ un modello di vita adottato dai montanari europei.

c) Dopo aver letto Mario Rigoni Stern, l'autore comprende che

- ☒ **la natura è un linguaggio da decifrare.**
- ☐ la *wilderness* americana è più autentica di quella europea.
- ☐ la montagna è un luogo adatto alla solitudine.

d) Il paesaggio montano, secondo l'autore, è stato

- ☐ modellato dalla natura.
- ☐ alterato solo in epoca recente.
- ☒ **forgiato dall'uomo nel corso dei millenni.**

e) La solitudine in montagna è descritta come

- ☒ **una fase iniziale necessaria per ritrovare se stessi.**
- ☐ un ostacolo a volte alla vita sociale.
- ☐ una conseguenza dell'assenza di tecnologia.

f) La fondazione creata dall'autore ha come obiettivo di

- ☐ promuovere il turismo sportivo in montagna.
- ☒ **valorizzare la montagna come spazio culturale e ambientale.**
- ☐ finanziare la costruzione di nuovi rifugi.

g) L'autore descrive il suo percorso in montagna come

- ☐ una fuga dalla società.
- ☐ un ritorno all'infanzia.
- ☒ **un'evoluzione dalla solitudine all'incontro.**

3. Rispondete alle seguenti domande.

a) Che cosa rappresenta il Monte Rosa per l'autore, oltre a essere una montagna?

Un crocevia di culture (e lingue), dove le persone si incontrano.

- b) Quali elementi naturali definiscono, secondo l'autore, la sua idea di montagna ideale? *(Cita almeno due elementi).*

L'acqua che scorre, il verde, la presenza di ghiacciai e alpeggi.

- c) Come viene misurato il tempo in montagna (in Europa)? Che differenza c'è con l'Himalaya? Confronta i due contesti.

Si misura in ore di cammino (con la misura del corpo) che diventano giorni in Himalaya. Non è un tempo definito.

- d) Qual è il significato del "tempo dell'attesa" secondo l'autore?

È un tempo da coltivare, necessario per processi lenti come scrivere o produrre vino.

- e) Perché l'inverno è considerato un periodo importante per il contadino e lo scrittore?

È il tempo del nutrimento che è sottovalutato perché misuriamo tutto con il tempo del fare, ma è indispensabile.

- f) Che cosa ha insegnato la montagna all'autore?

A stare da solo, anche se è una condizione che trova tuttora difficile.

- g) Qual è il rischio principale legato al turismo di massa in montagna, secondo l'autore?

La distruzione dell'identità autentica della montagna.

- h) Come dovrebbe comportarsi il turista per rispettare l'identità della montagna?

Dovrebbe cercare di comprendere e rispettare, non trasformare.

- i) Qual è la posizione dell'autore rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico sulla montagna?

L'uomo sta distruggendo il proprio ecosistema, ma la montagna sopravviverà.

5. DOMANDE IN VISTA DI UNA RECENSIONE...

(CO) Siete ora pronti/e per vedere il film. Durante la visione, cercate di stare attenti/e ai vari elementi seguenti che vi permetteranno poi di scrivere una recensione.⁴ Parlatene in classe prima della visione del film, così da chiarire ogni singolo aspetto.

Con uno o più compagni, potete anche suddividervi il lavoro, al fine di poter concentrarvi pienamente su una parte dei vari elementi del film.

1. Storia

- Da che punto di vista è raccontata?
- Struttura del film: potete identificare una fase iniziale, una parte centrale e una fine?
- Qual è la parte più divertente, triste o emozionante?
- Come è il finale? Vi è piaciuto?
- Ne avreste scelto un altro?

⁴ Tratto da una guida rapida per interpretare la narrazione, il messaggio e l'impatto di un film, elaborato da *Castellinaria e Cineculture*.

2. Personaggi

- Chi è il protagonista del film? Descrivetene aspetto e carattere.
- Come sono gli altri personaggi del film? Qual è il loro rapporto con il personaggio principale?
- Vi siete identificati/e con qualcuno dei personaggi? Chi e perché?
- Quali emozioni provano i personaggi del film?
- Com'è il rapporto fra i personaggi?

3. Il linguaggio del film

- Con che tecnica è stato realizzato il film?
- Pensate ai costumi, alla scenografia, ai luoghi, al suono, alla fotografia, alle inquadrature, ai punti di vista.
- Che ritmo ha il film?
- Che ruolo ha il montaggio nel film?
- Che tipo di musica è stata scelta?
- Sono stati usati degli effetti speciali?
- Qual è l'effetto complessivo dei mezzi utilizzati nel film?

4. Cultura cinematografica

- Quali erano le vostre aspettative sul film e perché?
- In che categoria di genere mettereste questo film?
- Quali altri film dello stesso genere avete visto?
- Che tipo di recensioni sono state pubblicate?
- Consigliereste questo film? A chi e per quali motivi?

5. Messaggio e impatto

- Quali emozioni vi ha suscitato?
- Quali valori trasmette?
- Avete imparato qualcosa da questo film?
- Secondo voi manca qualcosa?
- Provate a riassumere il film in una frase.

DOPO LA VISIONE DEL FILM

1. UNA RECENSIONE

1.1 (PS/CS) In base ai vostri ricordi del film, compilate in gruppo di 3/4 persone la scheda "Scrivere una recensione del film" elaborata dal museo nazionale di Torino (vedi fine del dossier). Scambierete poi a turno la vostra recensione con il resto della classe: dovrete scegliere quella che vi pare migliore.

1.2 (CS) Confrontate ora la vostra recensione con quella di Stefano Cocchinone, dell'Istituto cinematografico R. Rossellini (vedi fine del dossier): cosa manca alla vostra? Come potrebbe essere migliorata? A cosa starete più attenti la prossima volta?

2. ANALISI DI DUE SCENE DEL FILM

2.1. LA CASA AD ALTA QUOTA (46'25" - 49'24")

1. Situazione

I due amici non si sono rivisti da quindici anni e si ritrovano dopo la morte del padre di Pietro. Bruno porta l'amico sulla montagna e gli mostra il rudere che ha promesso al padre, ormai defunto, di trasformare in casa per Pietro.

(PS-PO) Analisi della scena. Rispondete:

1. I due amici sono saliti sulla montagna prima con la moto, poi a piedi. Metaforicamente come si può interpretare questa salita?

Si sale per conoscersi meglio, per trovare la propria identità, la salita è difficile, com'è difficile trovare la propria identità, definire il proprio valore.

2. Osservate l'aspetto fisico dei due amici. Cosa si nota? Quali sono le similitudini e le differenze? Cosa si può dedurre?

Indossano vestiti semplici e poco costosi, hanno la barba lunga, parlano poco, non si avvicinano, si parlano da lontano, timidamente. Si sente l'emozione di ritrovarsi dopo quindici anni.

3. Osservate il panorama. Come appare la montagna? Il tempo e le nuvole? Dov'è la civiltà? Secondo voi, perché nessuno dei protagonisti possiede un cellulare?

Ci sono molte nuvole e i due uomini si trovano davanti al rudere al di sopra delle nuvole. Metaforicamente, si trovano al di sopra della civiltà e dei suoi problemi, i due uomini sono lontani dal tumulto della città. Il tempo è chiaro ma freddo. La montagna è imponente. Non

c'è nessun altro oltre i due personaggi, solo la loro amicizia conta. Non c'è tecnologia, la vita semplice ma dura del montanaro li aspetta. Dunque non servono cellulari. Oltre la loro amicizia e la loro casa da costruire, non conta nulla in quel momento.

4. A parer vostro, perché il padre di Pietro pensava che quello fosse il luogo perfetto per costruire una casa?

Al padre, piaceva molto scalare la montagna e lì poteva condividere emozioni e tempo con il figlio. C'è un'atmosfera molto serena in quel posto. Soli al mondo, conta solo la famiglia in quel posto.

5. Secondo voi, perché è importante per Bruno rispettare la promessa fatta al padre di Pietro?

Perché il padre di Pietro è stato un vero padre surrogato per Bruno. Bruno ha fatto progressi in lettura con la mamma di Pietro, ma con il padre, ha trascorso varie estati, ha scalato vette, ha svolto attività che non ha potuto svolgere con il proprio padre con il quale non ha mai avuto buoni rapporti.

6. Di cosa ha bisogno Bruno per costruire la baita?

Materiale e manodopera (= aiuto di Pietro).

7. Di cosa si preoccupa Pietro?

Di non essere abbastanza bravo, di essere maldestro.

8. Analizzate la rinascita dell'amicizia tra i due amici di infanzia ora che sono adulti e dopo la morte del padre.

I due padri essendo morti, sono ormai loro gli adulti. Si ritrovano davanti al progetto del padre di Pietro e per rispetto per la sua memoria e il suo amore per la montagna, costruiscono la loro casa. Più che amici, ora diventano fratelli. "È anche casa tua", dice Pietro a Bruno.

9. Analizzate la relazione tra il padre di Pietro e Pietro, poi tra il padre di Pietro e Bruno ed infine tra Bruno e suo padre (che non appare mai nel film ma di cui si parla in altre scene). Cosa si nota?

Entrambi i figli hanno cattivi rapporti con i rispettivi padri e non si capiscono. Il padre di Bruno non si vede mai, ma si sente solo che è contrario al fatto di lasciar partire Bruno a Torino per gli studi liceali e che lo vuole in montagna a lavorare con lui. In seguito, Bruno continuerà questa vita da contadino montanaro, ma scalerà vette con il padre surrogato che lo trattò bene. Bruno smetterà di parlare con il proprio padre ma continuerà ad avere una bella relazione con il padre di Pietro.

Per quanto concerne Pietro, da adolescente condivide l'amore del padre per la montagna, ma da giovane adulto non ha la stessa visione del lavoro e litiga con il padre. Non si parlano più per un decennio e il padre muore senza aver potuto riappacificarsi con il figlio. Dopo la morte del padre, Pietro si sente in colpa e torna nel luogo in cui è stato felice con il padre da piccolo e da adolescente: nella casa in valle da Aosta e sulle vette valdostane.

10. **(PS)** Fate il ritratto del padre ideale ed in seguito del figlio ideale. (2 x 200 parole).

Risposte personali.

11. **(PS)** Fate il ritratto dell'amico-dell'amica ideale (200 parole).

Risposte personali.

2. (Lingua) Dopo la visione della scena: La classe sarà divisa in gruppi di 3-4 persone. Ogni gruppo elencherà delle parole

- 1) appartenenti al campo lessicale della casa e della baita,
- 2) che descrivono l'atmosfera della scena e la relazione tra i due amici.

Risposte personali.

- 1) _____

- 2) _____

3. (CS) Servono un computer e un dizionario per svolgere l'attività. Leggete questo articolo ed in seguito rispondete alle domande.

Tutti i nomi delle costruzioni in quota che incontriamo durante le escursioni

Piccolo glossario dell'architettura delle Terre alte: dalla malga alla balma, dalla casera al bivacco, dal maso al rifugio

15 Agosto 2024

Osservando una mappa digitale o una cartina di montagna e leggendo la relazione di un'escursione o un'ascensione è facile imbattersi in termini di cui conosciamo vagamente il significato ma che indicano in realtà qualcosa di ben preciso. D'altronde, la differenza di dialetti e lingue parlati nelle Alpi italiane introduce una varietà di lessico in cui è spesso difficile districarsi ma che può determinare la nostra capacità di comprendere fino in fondo il paesaggio.

In particolare, è **molto importante la terminologia legata alla dimensione dell'abitare in montagna** che, in un ambiente particolarmente ostile e variegato da un punto di vista climatico, ha sempre rivestito un ruolo fondamentale e continua a determinare i nomi dei toponimi in cui possiamo imbatterci durante una gita o che possono servirci da riparo in caso di maltempo. Presentiamo quindi un **piccolo glossario dei termini più utilizzati lungo l'intero arco alpino che hanno a che fare con il vivere e risiedere nelle terre alte.**

Baita

Probabilmente il termine più utilizzato da ovest a est per indicare quella che in italiano è la casa. Tradizionalmente la baita era il luogo in cui abitavano le famiglie, comprensiva di stalla per la custodia delle bestie, del fienile e dei locali per la lavorazione del latte e per le attività artigianali e agricole. Vista la varietà di funzioni, di ambienti e di culture dell'abitare, veniva costruita in pietra e/o in legno, con una molteplicità di tecniche, forme e funzioni quasi infinita. Oggi è una parola molto utilizzata per i nomi delle attività di ristorazione in alta montagna, in particolare nei comprensori sciistici, per il suo potere di evocare una tradizione antica e popolare.

Malga

Comunemente diffusa nelle **Alpi centro-orientali** per indicare il luogo in cui le persone abitavano, custodivano il bestiame e svolgevano attività di caseificazione. In particolare la malga sorge spesso nelle aree di alpeggio, cioè l'attività zootecnica che prevede il trasferimento di greggi e mandrie verso i pascoli d'alta quota in estate. Oggi il termine viene spesso utilizzato per indicare le strutture turistiche che offrono servizi ricettivi e di ospitalità con vendita di formaggi e prodotti locali.

Maso o, più precisamente maso chiuso

Si tratta del complesso costituito dall'abitazione del contadino, dagli edifici per la trasformazione dei prodotti e per la custodia di bestiame e dai terreni agricoli attinenti, diffuso in Alto Adige e in alcune zone del Trentino. Costituisce un'unica proprietà regolamentata ancora oggi da uno specifico regime giuridico, codificato sotto l'Impero Austroungarico durante il regno di Maria Teresa d'Austria, che ne impedisce la divisione in fase di trasmissione ereditaria. Ha consentito di evitare l'eccessiva parcellizzazione delle proprietà in montagna proteggendo le attività agricole e zootecniche nelle aree in cui è ancora diffuso.

Casera

Termine tradizionalmente diffuso nelle Alpi orientali che definisce un **ricovero costruito in aree remote e utilizzato per periodi di tempo brevi** dal personale delle malghe al seguito del bestiame al pascolo o durante i lavori forestali. Oggi la casera può essere una struttura non gestita destinata a uso turistico.

Balma o barma

Nelle Alpi occidentali si tratta di un **ricovero ricavato in una grotta naturale**, prevalentemente al riparo di una roccia strapiombante o sotto un masso erratico che forniscono la copertura superiore a cui vengono appoggiati muri a secco o di legno per le pareti. Veniva utilizzato per custodire il bestiame, il foraggio o per ospitare temporaneamente i pastori. Oggi le balme si presentano soprattutto in condizioni di abbandono, ma la loro importanza nella tradizione si può misurare dalla quantità di toponimi e nomi che ancora conservano la radice balma o barma.

Rifugio

Struttura di accoglienza situata ad altitudini molto elevate, al di sopra dei territori antropizzati, utilizzata come ricovero per gli alpinisti nelle ascensioni che richiedono lunghe percorrenze e per gli escursionisti impegnati in traversate di più giorni ad alta quota. Il rifugio nasce, dunque, con il turismo alpino e l'alpinismo; **il primo costruito in Italia è il rifugio Alpetto, eretto nel 1866 alle pendici del Monviso**. Con il passare del tempo e l'evoluzione dei gusti tra i frequentatori di montagna, il numero di rifugi nelle Alpi è cresciuto notevolmente e molte strutture sono state costruite a quote più basse, talvolta in zone raggiungibili da strade carrozzabili, assumendo anche la funzione di alberghetto alpino. Gran parte di queste strutture sono gestite soltanto durante la stagione estiva e hanno un locale invernale incustodito ma accessibile nella stagione fredda, anche come appoggio in caso di emergenza.

Bivacco

Questo tipo di ricovero nasce con le medesime finalità del rifugio, ma viene eretto in aree di scarsa frequentazione alpinistica e turistica dove non è giustificata la presenza di un gestore incaricato di fornire accoglienza. I bivacchi sono strutture estremamente spartane con spazi particolarmente ridotti e ottimizzati per ospitare piccoli numeri di persone. Solitamente sono sempre aperti per accogliere eventuali persone in difficoltà che vi si possono riparare. Alcuni di essi hanno esclusivamente una funzione di soccorso, cioè devono essere utilizzati soltanto in caso di emergenza.

Articolo scritto originariamente da Simone Bobbio e aggiornato dalla redazione il 2 agosto 2024

Tratto da:

<https://www.montagna.tv/221807/tutti-i-nomi-delle-costruzioni-in-quota-che-incontriamo-durante-le-escursioni/>

4. (CS) Rispondete come richiesto:

1. Quali sono le similitudini tra la baita e la malga? **Casa di montagna alpina, in cui vivevano le famiglie con il bestiame accanto. Attività agricole e gastronomiche.** E quali sono le loro differenze? **Oggi nelle baite ci sono piuttosto ristoranti invece nelle baite sono piuttosto negozi che vendono prodotti delle regioni alpine.**
2. In quale regione si trovano i masi? **Alto Adige e Trentino.** Chi era Maria Teresa d'Austria? **Imperatrice moglie di Francesco Stefano di Lorena (Vienna 1717-ivi 1780). Figlia dell'imperatore Carlo VI e della principessa Elisabetta Cristina di Brunswick-Wolfenbüttel, secondogenita e prima delle figlie femmine, divenne erede al trono in virtù della Prammatica sanzione del 1713. Il 12 febr. 1736 sposò (dando inizio alla dinastia degli Asburgo-Lorena) il duca Francesco Stefano di Lorena insieme al quale si stabilì (genn. 1739) a Firenze, dove rimase solo pochi mesi, fino alla morte del padre avvenuta inaspettatamente nel 1740. Assai fortunata fu nella sua politica dinastica: con i legami matrimoniali contratti dai suoi numerosi (16) figli seppe estendere l'influenza austriaca in Italia (Maria Amalia divenne duchessa di Parma sposando Ferdinando, figlio di don Filippo; Maria Carolina fu regina di Napoli in seguito alle sue nozze con Ferdinando IV; Ferdinando sposò Maria Beatrice Vittoria d'Este, erede del ducato di Modena) e cercò di garantire amichevoli relazioni con la Francia e la Spagna (Maria Antonietta sposò il delfino, poi Luigi XVI; Leopoldo, prima granduca e poi imperatore, Maria Luisa, figlia di Carlo III re di Spagna).**(tratto da [https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-teresa-d-asburgo_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-teresa-d-asburgo_(Dizionario-di-Storia)/))
3. Fate delle ricerche e spiegate qual è lo statuto politico del Trentino. **È una regione autonoma.** Lo Statuto d'Autonomia è la carta costitutiva della Regione: esso contiene le indicazioni in merito agli organi della Regione, delle due Province e soprattutto alle competenze. E' la base dell'intera architettura dell'Autonomia. Quello oggi applicato è il Secondo Statuto.

Il primo Statuto d'Autonomia, del 1948, sottolineava sia la connessione tra Trento e Bolzano, sia la connessione tra Bolzano ed Innsbruck: l'accordo Degasperi – Gruber riconobbe la specificità di questa zona incuneata nel cuore delle Alpi gettando le basi giuridiche per la formulazione del primo Statuto d'Autonomia, una norma di rilievo costituzionale che, nelle intenzioni dei padri fondatori, avrebbe dovuto tradurre in campo legislativo, le competenze che erano state concordate al momento della firma dell'Accordo in calce al Trattato di Pace.

Nel 1972 il Parlamento approvò il Secondo Statuto di Autonomia che di fatto trasferiva buona parte delle competenze alle Province, assegnando alla Regione una funzione prettamente ordinamentale e di raccordo.

Il Secondo Statuto ha trovato piena applicazione nel 2001, con la riforma la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, contenuta nella legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001.

(Tratto da <https://www.consiglio.regione.taa.it/it/attivita-consiliare/statuto-d'autonomia.asp>).

4. Quali sono le differenze tra un rifugio e un bivacco? **Il rifugio è un albergo, molto semplice, in montagna, spesso ci si arriva con una strada di montagna. Il bivacco invece si trova in aree montuose molto difficili di accesso, non è custodito, è per poche persone, è piuttosto un luogo di sopravvivenza in caso di emergenza.**
5. Ricercate su internet delle foto di ogni costruzione elencata nell'articolo ed osservate le differenze architettoniche. **Risposte e commenti personali.**

5. (PO) Breve discussione guidata. Dopo aver letto le varie definizioni delle costruzioni di montagne, scegliete quelle in cui vi piacerebbe di vivere e spiegate per quali ragioni. Definite anche un paese, una regione in cui vi piacerebbe avere questa abitazione. In quale stagione vi piacerebbe viverci e perché? Per quali attività ci andreste e perché? Se non vi piacesse viverci o andarci, spiegate per quali motivi. **Risposte e commenti personali.**

6. (CS) Geopolitica: serve un computer per svolgere l'attività. Sia il film che il libro sono ambientati in Valle da Aosta. Prima di leggere l'articolo, rispondete alle domande seguenti:

1. Dove si trova la Valle da Aosta? **Al Nord-ovest della Penisola italiana.**
2. Qual è il suo statuto politico ed amministrativo? **Regione autonoma a partire dal 1948. Lo Statuto del 1948.**

Con l'elezione dell'Assemblea Costituente iniziò l'iter costitutivo dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta. Il Consiglio della Valle, che nel frattempo aveva un nuovo presidente, Severino Caveri, a seguito delle dimissioni di Chabod del 17 ottobre del 1946, fu molto attivo nell'elaborazione di una proposta di Statuto sul quale far poi esprimere il voto dell'Assemblea Costituente. Il testo definitivo della proposta del Consiglio della Valle fu approvato all'unanimità il 3 marzo del 1947. Diviso in 93 articoli, si caratterizzava per un'esplicita valenza federalista, dal momento che attribuiva alla Regione potestà legislative molto ampie. Infatti, all'articolo 5 affermava che la Regione era competente in tutte le materie non comprese tra quelle riservate espressamente allo Stato, come la politica estera e di difesa, e la giustizia. In questo modo la Valle d'Aosta avrebbe avuto un potere rispetto allo Stato centrale, paragonabile a quello di un cantone svizzero. Era prevista inoltre la zona franca. Tuttavia, la proposta del Consiglio della Valle non fu accolta dall'Assemblea Costituente.

Nei mesi successivi fino alla definitiva approvazione dello Statuto, i contatti tra il Consiglio della Valle e l'Assemblea Costituente furono molto fitti. Vi era anche un'apposita delegazione che seguiva i lavori dell'Assemblea Costituente. In particolare nel gennaio del 1948 ci furono contatti tra i rappresentanti del Consiglio della Valle e la commissione parlamentare per i progetti di Statuti speciali regionali, presieduta dall'on. Tommaso Perassi. Così, dopo la promulgazione della Costituzione, il 10 gennaio del 1948 la Commissione parlamentare dei 18 iniziò l'esame degli Statuti speciali regionali. Emilio Lussu fu il relatore all'Assemblea Costituente del disegno di legge per lo Statuto valdostano. Il progetto presentato all'Assemblea Costituente il 30 gennaio del 1948 si caratterizzava per un certo arretramento

rispetto alle concessioni fatte in precedenza. Infatti, l'autonomia della Valle d'Aosta veniva ulteriormente limitata. Un emendamento del deputato Dossetti subordinava la concessione delle acque alla condizione che lo Stato non avesse l'intenzione di farne l'oggetto di un piano di interesse nazionale. Un altro sopprimeva l'attribuzione alla Regione della gestione delle scuole.

Anche l'articolo 38 che poneva la lingua francese sullo stesso piano della lingua italiana venne sottoposto a critica, ma fu approvato grazie all'intervento del generale Chatrian. Il testo definitivo fu poi approvato a scrutinio segreto nella seduta del 31 gennaio con 277 voti a favore, 84 contrari e 2 astensioni.

Lo Statuto speciale per la Valle d'Aosta fu promulgato, come legge costituzionale n. 4, il 26 febbraio del 1948 dal presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, e fu pubblicato sul n. 59 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. L'11 marzo il Consiglio della Valle si riunì per discutere lo Statuto d'autonomia. All'unanimità votò un ordine del giorno predisposto dalla Giunta regionale in cui, pur riconoscendo che «lo Statuto rappresenta uno sviluppo dell'ordinamento autonomo concesso con il decreto legislativo luogotenenziale», lamentava che «le rivendicazioni del popolo valdostano non siano state accolte in modo soddisfacente», dichiarando che «fino a quando non vi sarà autonomia finanziaria non vi sarà una vera e propria autonomia degna di tale nome».

(Tratto da: https://www.regione.vda.it/autonomia_istituzioni/origini/statuto1948_i.asp).

3. Cercate su una mappa i nomi delle vette e dei fiumi principali della Valle da Aosta.

Il Monte Bianco (4810 m.), il Monte Rosa (4634 m.), il fiume Dora Baltea, il Lys, il Buthier.

4. Come si svolge la scuola dell'obbligo nella Valle da Aosta?

Sin dalla scuola dell'infanzia, poi alle elementari e alle medie, l'insegnamento è bilingue, francese-italiano, in modo paritario.

7. (CS) Leggete l'articolo seguente che descrive le varie location in cui si svolge il film.

Escursioni alle location del film *Le otto montagne*

Il film *Le otto montagne* è ambientato fedelmente in [Val d'Ayas](#), le location della pellicola sono raggiungibili con belle escursioni in montagna tra pascoli, laghi e boschi ai piedi del Monte Rosa, in Valle d'Aosta.

Tratto dal libro omonimo di Paolo Cognetti, [Premio Strega](#) nel 2017, il film è stato girato negli stessi luoghi immaginati dall'autore, a partire dal villaggio di Grana, nome dialettale della piccola e spopolata frazione di Graines, in comune di Brusson.



È qui che la famiglia del protagonista viene in vacanza ed è qui che il piccolo Pietro incontra il coetaneo Bruno con cui passa le estati giocando, alla scoperta del torrente, esplorando il villaggio e correndo nei prati fioriti.

Dal villaggio di Graines si domina lo scenografico e primitivo castello che sbarra la Val d'Ayas.



Il lago alpino che rappresenta una delle ambientazioni più suggestive del film, frequentato dai protagonisti sia durante l'infanzia sia nell'età adulta, è il lago di Frudière inferiore, a 2.000 m, raggiungibile con due ore e mezza di passeggiata da Graines o da Estoul. Poco più a monte c'è un secondo specchio d'acqua, più piccolo, ai piedi del Col Frudière che collega Brusson con la [Valle di Gressoney](#).



La salita verso il lago di Frudière, racchiuso in un ampio anfiteatro di cime, si svolge lungo un vallone poco frequentato.



La baita ricostruita dai due amici ormai adulti, autentico *topos* del racconto, si trova nell'ampio vallone di Palasinaz, una zona costellata di laghi, adatta per belle escursioni anche con l'e-bike. Il luogo, molto panoramico, sul versante opposto a quello più frequentato che conduce ai laghi di Palasinaz, chiamato nel film *Barma Drola*, è la località Merendioux, a 2.263 m.



L'alpeggio dove lavora Bruno con la moglie si trova anch'esso nel vallone di Palasinaz, poco più in basso di Merendioux. Si chiama Lavessey ed è raggiungibile da Estoul, località in comune di Brusson dove vive Paolo Cognetti.



Le montagne che Pietro raggiunge da bambino insieme al padre – e più tardi alla ricerca delle sue tracce – sono quelle che circondano la Val d'Ayas e che culminano con le vette e i ghiacciai del Monte Rosa, raggiungibili dal Rifugio Mezzalama dove è ambientata una delle scene del libro e del film.



La salita al Mezzalama si svolge alla testata della Val d'Ayas, attraversando i bei piani di Verra e poi seguendo le creste delle morene glaciali. Il percorso è abbastanza impegnativo ma chi non si sente di arrivare fino ai piedi del ghiacciaio può scegliere come meta il suggestivo Lago blu di Verra.



L'alta valle di Ayas era in passato un insediamento Walser, popolazione di origine germanica la cui impronta si riconosce ancora nelle tipiche architetture in legno.

[...]



Tratto da: <https://www.valledaosta-guidaturistica.it/location-film-otto-montagne/>

8. (PS) Sul modello di questo articolo che presenta la regione e propone varie attività da svolgerci, scegliete una regione montuosa della Svizzera francese o italiana e scrivete un articolo sullo stesso modello. Inserite almeno quattro immagini. Descrivete almeno due villaggi, due monti, e tre attività da svolgere con indicazione dei prezzi e tenendo conto dell'ambiente (250-300 parole).

Risposte e commenti personali.

2.2 IL RITROVAMENTO DEI DIARI DEL PADRE DI PIETRO (1:46'48"-1:52'07")

Situazione: La scena si svolge poco dopo la metà del film. La baita è costruita e Pietro ci torna d'estate dopo essere stato in Nepal per diversi mesi. L'uomo decide di salire su varie vette della Valle d'Aosta, come aveva fatto da piccolo con il padre. Nella scena si vede Pietro salire su tre vette e ritrovare tre diari del padre scritti venticinque e quindici anni prima, circa.

(PS/PO) Rispondete:

1. 1:46'48": Osservate l'interno della baita. Cosa colpisce? Cosa sta preparando Pietro?

Ci sono pochissimi mobili, la mobilia è povera, c'è poca luce. Pietro prepara la rotta da seguire per arrivare in cima ad una montagna.

2. Quando Pietro arriva sulla prima vetta, scopre un diario scritto e firmato dal padre – *Giovanni Giusto - agosto del 1984*. Secondo ciò che legge Pietro, qual era lo stato d'animo del padre in quel momento? **Malinconia e tristezza di non essere lassù con il figlio Pietro.** Che dire del cognome del padre? **Giusto, è stato un padre giusto o ingiusto con il figlio quando ha tentato di imporgli di fare degli "studi seri" prima di fare documentari.**
3. Paolo ridiscende, studia di nuovo la mappa e risale sulla seconda vetta. Come si possono interpretare questi "sali e scendi" dalla montagna? Pensate all'ultima scoperta fatta da Pietro ed osservate il panorama in questa scena. Cosa emerge? **Il sali-scendi rappresenta le emozioni provate da Pietro ora che legge i pensieri del padre durante il periodo in cui non si parlavano. Scopre così l'amore profondo che il padre gli portava, in particolar modo quando era lì sulla montagna e che pensava sempre a lui, desiderando condividere quell'esperienza con il figlio.**
4. 1:50'03": Pietro trova il secondo diario scritto dal padre: questa volta la data è diversa ed anche una parte della firma: *agosto 1994, Giovanni Giusto e Bruno Gugliemino*. Cosa si capisce? **Si capisce che Giovanni è diventato il padre surrogato di Bruno e quest'ultimo il figlio adottivo di Giovanni. Il primo tenta di consolarsi della perdita del figlio e il secondo della perdita del padre.**
5. 1:51'10": Sulla terza vetta scalata, Pietro trova l'ultimo diario e legge ciò che ha scritto il padre: *"Sarebbe bello restare quassù tutti insieme, senza vedere nessuno, senza dover più scendere a valle"*. Quali erano i sentimenti e i desideri del padre di Pietro? **Emozioni legate al desiderio di vivere momenti di felicità soli in famiglia in un luogo sereno, lontano dal lavoro difficile e dal rumore della città.** Paragonate questi sentimenti e desideri con il modo di vivere che Pietro ha ora. Cosa si può constatare? **Ora Pietro si sente bene solo in montagna, come il padre. Non è mai riuscito, al contrario del padre, ad avere un lavoro stabile in pianura.**

6. 1:51'46": La voce off di Pietro dice *"Soltanto adesso capisco di avere avuto due padri. Il primo era un estraneo con cui avevo abitato vent'anni in città. Il secondo era il padre di montagna che avevo solo intravisto eppure conosciuto meglio. Quest'altro padre che mi aveva lasciato un rudere da ricostruire. Ma forse non sapeva era un altro il regalo più grande."* Dopo queste parole, la scena cambia ma Pietro non spiega qual è questo regalo più grande. Secondo voi a quale grande regalo fa riferimento? **Gli ha permesso di ritrovare Bruno e ad approfondire la sua amicizia con lui, diventandone praticamente un fratello. Si possono anche analizzare le due figure paterne e le cause della lite tra padre e figlio.**

(CS-PO) Durante le tre ascensioni solitarie di Pietro, sempre in questa scena, si sente una canzone di Daniel Norgren, ***As long as we last*** (2015).

Leggete il testo della canzone ed in seguito rispondete alle domande.

As long as we last

Just a flash of light in the endless night and it's done
One day, a diamondback from the flour sack is gonna come
I hear the old folks when they say
It's funny how time slips away
I hear the old folks when they say
Days getting shorter every day

Then the box and stone, a little weep and moan and it's done
Flesh and bone will pay off the loan when it's done
I hear the old folks when they say
It's funny how time slips away
I hear the old folks when they say
Days getting shorter every day

Come here now
You better come fast
Come here now
As long as we last

No more two by two, no more me and you when it's done
Dreams and photographs are what will be left when it's done
I hear the old folks when they say
It's funny how time slips away
I hear the old folks when they say
Days getting shorter every day

Come here now
You better come fast
Come here now
As long as we last

Come here now
You better come fast
Come here now
As long as we last

1. Cosa significa il titolo? **Fino a quando esisteremo, saremo vivi, è una riflessione sul tempo che rimane e sulle tracce che lasceremo dopo di noi, una riflessione fatta da anziano prima della morte.** Secondo voi, qual è il legame tra il titolo della canzone e la scena del film? **Sulla vetta della montagna, Pietro ritrova il diario del padre e scopre i pensieri e i desideri di condivisione del padre. Oltre la morte del padre, dura lo scritto, la traccia lasciata dal padre per il figlio. Giustificate la vostra risposta citando almeno quattro righe del testo.**
**I hear the old folks when they say
It's funny how time slips away
I hear the old folks when they say
Days getting shorter every day**
2. “Just a flash of light in the endless night and it's done”: Cosa capisce Pietro, di colpo, in questa scena? **Con la scoperta del diario, Pietro può rivivere le ultime emozioni del padre. Le ritrova scritte sul diario. C'è una comunicazione scritta che rimpiazza quella verbale che non è potuta avvenire.**
3. Nella canzone, vengono menzionati gli anziani e i loro ricordi. Secondo voi, perché gli anziani sentono spesso questo bisogno? Alla vostra età, quali sono i ricordi più importanti per voi e per quale motivo? **Riposte personali.**